

Da: Joseph Aldrich, *Life-Style Evangelism*, cap. 4

METODOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE

Una serata sinfonica può essere qualcosa di meraviglioso. Quando alcuni musicisti di professione, ognuno con un talento specifico per uno strumento particolare, uniscono i loro doni, al fine di farli risaltare in un capolavoro musicale, non si può certo immaginare qualcosa di più bello per un amante della musica.

Dico "può essere", poiché questa serata potrebbe rivelarsi anche una doccia fredda. Se i musicisti si rifiutassero semplicemente di suonare il loro strumento, pretendendo invece quello di un altro: se il violinista preferisse suonare il clarinetto e i suonatori di legni volessero suonare con gran piacere la batteria, la loro interpretazione di Beethoven sarà probabilmente un po' meno armoniosa. Nel caso in cui poi, ognuno dei membri dell'orchestra preferisse un compositore o pezzo diverso, si ascolterà sicuramente un miscuglio caotico di rumori sconnessi, che in pochi attimi vuoterebbe la sala.

Nella comunità cristiana c'è un bisogno estremo di credenti, che impieghino i loro doni in modo tale da produrre insieme buona musica, nell'armonia che esprime la bellezza del vangelo. Nel caso in cui questo diventi realtà, allora l'orchestra sinfonica si trasformerà in un raffinato sottofondo musicale, l'ideale accompagnamento per il solista, che deve fare musica nella sua interpretazione personale. Allora l'evangelizzazione porterà dei frutti.

L'evangelizzazione personale ha tre aspetti importanti: (1) annuncio, (2) confronto e (3) relazioni. Tutte e tre hanno la loro approvazione e sono utilizzate da Dio. Potrebbe tuttavia darsi che l'una o l'altra categoria si adatti meglio a un determinato credente, mostrando tutto il suo valore e rendendo complessivamente ancor più bello il suono della musica?

1 EVANGELIZZAZIONE COME ANNUNCIO

La chiesa primitiva fu fondata dall'annuncio efficace degli apostoli. Essi predicavano agli angoli della strada, nelle sinagoghe, nei mercati. Senza dubbio il messaggio del vangelo va predicato. Ma nonostante l'annuncio mantenga il suo valore fino al ritorno del Signore, bisogna ammettere che la maggior parte dei credenti non raggiungerà in questo modo le persone che vivono nel suo ambiente. Dio ha dotato un numero piccolissimo dei suoi figli per

svolgere questo compito speciale; in questo mondo abbiamo bisogno di persone come Billy Graham, Luis Palau e Anton Schulte, pastori che possiedono questo dono.

La maggior parte delle evangelizzazioni, dove i non-credenti sono radunati come osservatori ad una certa ora e ad un certo luogo, appartiene a questa categoria. Il pubblico che ascolta - di solito - passivamente, non è conosciuto dall'evangelista. Questo metodo si fissa quindi sull'evangelista; è piuttosto impersonale, se non altro a causa del numero degli ascoltatori. Le persone sono esposte solo per breve tempo - forse una o due ore - al vangelo. Numerose persone hanno trovato Cristo per mezzo di questo metodo impiegato da Dio. I cristiani possono divenire utili, portando le persone a questo tipo di manifestazione, che in questa maniera sono raggiunti con il vangelo. Questo accade spesso, e i successi sono evidenti.

2. EVANGELIZZAZIONE TRAMITE il CONFRONTO

Il modello del confronto è probabilmente quello più diffuso. L' "oggetto" del metodo è solitamente un estraneo. Dato che in genere il tempo è limitato, il confronto immediato sta in primo piano. Siccome non ci si può basare su una conoscenza già esistente, occorre tastare delicatamente il terreno, prima che si possa confrontare l'interlocutore con il vangelo. Se si vuole testimoniare ad una persona che per caso è seduta di fronte nello stesso scompartimento ferroviario, per lo più occorre entrare nei suoi pensieri e nelle sue azioni del momento, nonché (senza invito) nella sfera privata delle sue idee religiose. L'interessato deve sospendere tutte le sue azioni, per rivolgere la propria attenzione ad un estraneo. Ad un certo punto, che il testimone prestabilisce, vale a dire, quando il treno entra nella stazione d'arrivo, egli deve aver raggiunto un duplice obiettivo: l'aver sfidato l'interessato nelle sue convinzioni religiose, facendogli capire la realtà del suo peccato; deve dimostrargli che ha bisogno di un Redentore, e tutto ciò da estraneo, i cui motivi, sincerità e carattere gli sono sconosciuti.

Per quanto riguarda questo metodo, bisogna ricordare tre cose. Primo, essa è legittima; molte persone hanno trovato Cristo in questo modo. Secondo, essa è applicabile soltanto in parte.

Dubito che solo il 10% dei cristiani avrà gran successo tramite questo tipo di evangelizzazione. Terzo, essa permette maggiormente di curare la comunione con non-credenti - e con un po' di

Appendice B - pag. 41

incoraggiamento e preparazione - essere per loro una buona testimonianza. Questo vale soprattutto, quando il credente non intende sopraffare la persona subito al primo incontro con l'intero vangelo. Tatto è la parola chiave qui. Un parto riuscito presuppone una gravidanza sana. Molti programmi formativi di evangelizzazione si concentrano sul metodo del confronto. E' però naturalmente ingenuo credere che la maggior parte degli uomini diventi cristiani, perché una volta, un estraneo gli abbia dato la propria testimonianza. La stragrande maggioranza delle persone, appunto, *non* diventa credente attraverso il confronto nell'incontro con una persona a loro estranea. Molti si sentono persino allontanati da una decisione, dopo aver fatto in precedenza, un'esperienza negativa con un testimone zelante, ma non sensibile. Il problema nasce da una

falsa visione riguardo a come gli uomini prendono le decisioni. Ma di questo parleremo più avanti.

Per questo metodo di esporre il vangelo è indispensabile ricevere una certo insegnamento.

Bisogna inoltre sapere come si può spiegare il vangelo. Mandare però questi discepoli tra le persone, sotto l'impulso di un regolare programma di evangelizzazione, potrebbe rivelarsi poco saggio. Questo vale soprattutto, nel caso in cui la bellezza della comunione cristiana non costituisce per loro un desiderio, e il cristiano sia mandato seriamente nella propria cerchia d'amici, al fine di raggiungere le persone attraverso un rapporto personale. Ad un'assemblea, che vive concentrata soprattutto su se stessa, ritirandosi, naturalmente non resta altra scelta. I suoi membri non sono prossimi a nessuno. A lei non è possibile avvicinarsi agli altri, anzi, il suo atteggiamento addirittura glielo vieta. Simile a Giovanni il battista essa dice: "Venite voi a me" anziché "Io vengo a voi"... in qualità di amico. Una tale assemblea, che in sostanza vive in un ghetto di cristiani, considera l'evangelizzazione un'invasione nel territorio nemico. Ogni tanto si cala il ponte levatoio, per un'incursione in paese, e poi si ritorna rapidamente al sicuro, attraversando il fossato del castello.

Quanto di più corrisponde alla dottrina biblica, se i membri di una comunità servono Cristo nella propria sfera d'influenza, in qualità di famiglia spirituale, nutrita con equilibrio, ognuno liberato spiritualmente, emotivamente e fisicamente. Il cristiano ama il suo prossimo come persona, perciò l'evangelizzazione diventa il prodotto secondario del suo amore fedele – non la propria motivazione.

Prendere un estraneo per il collo, dargli testimonianza, e spingerlo a prendere una decisione, causerà probabilmente più danno che benefici. La maggior parte delle persone reagisce negativamente a questa invasione, spesso addirittura brutalmente; infatti, questo modo di procedere mostra un *profondo disprezzo della dignità e della personalità umana.* (Osservazione dell'autore).

Appendice B - pag. 42

La mia preoccupazione più grande non riguarda tanto l'insufficienza di questo metodo, quanto la domanda di cosa essa rimpiazza. E' come se per tutta la vita si mangiasse soltanto pesche conservate, senza assaggiare mai quelle fresche. Quante volte regaliamo a qualcuno dei fiori recisi, anziché insegnargli come coltivarli in proprio. Quale gioia è per me e mia moglie Ruthe vedere come molti nostri vicini siano diventati buoni amici, affidando contemporaneamente la propria vita a Cristo. Già alla loro nascita spirituale si trovano sulla giusta via e crescono rapidamente nella fede, perché già *prima della loro decisione*, era stata preparata un'atmosfera di crescita per loro. Uniamo i nostri vicini in amicizia reciproca. Essi si affidano completamente al Signore, e noi cresciamo tutti insieme.

Gran parte dell'evangelizzazione odierna assomiglia all'adozione. Il neonato spirituale è portato da un outsider nel mondo celeste e affidato ad una persona estranea, la quale cercherà di inserirlo in una comunità sconosciuta. Sin dall'inizio quindi è improbabile, che la sua integrazione nell'assemblea avvenga con successo.

Ringraziate Dio per tutti quei santi cari, che ogni settimana sacrificano un pomeriggio per andare da porta a porta. Non vorrei scoraggiarli. Mi rivolgo piuttosto a quel 95% dei cristiani che o non sono in grado di svolgere tale compito, oppure si sentono feriti nella loro sensibilità per questo - forse unico - modello evangelistico, e pertanto esonerati da questo servizio. Generalmente è consigliato di applicare il metodo del confronto soltanto in casi eccezionali.

3 EVANGELIZZAZIONE ATTRAVERSO le RELAZIONI

In un campo missionario non ancora raggiunto, l'evangelizzazione di solito incomincia con l'annuncio, poi si fa l'appello alla conversione, finché il vangelo si sia avvicinato alla persona, e precisamente nel momento, in cui vengono prese decisioni chiare, e i credenti cominciano a crescere. Ora questo libro parte dal presupposto che un credente stesso diventi la Buona Notizia, quando Cristo opera attraverso il suo cuore servizievole. Quando i suoi amici ascoltando la musica del vangelo (la sua presenza), sono pronti ad accettare le sue parole (annuncio) traendone - si spera - le conclusioni (conversione).

Confronta ora questi due metodi. Entrambi sono necessari, se il vangelo deve diffondersi in tutto il mondo. Nel momento in cui però si è formata un'assemblea fiorente, il punto di partenza per l'evangelizzazione si sposta sempre di più dall'annuncio (o confronto) alla presenza (relazioni). I cristiani appartenenti ad un'assemblea salda, possono usare il confronto, e ora possono anche costruire relazioni. Questo è molto più naturale e meno gravoso. Credo inoltre che, a lungo andare, si rivelerà più efficace. Sicuramente bisogna ricordare che non dobbiamo schivare ogni tipo di peso

Appendice B - pag. 43

- siamo comunque in guerra -, ma vogliamo evangelizzare portando più frutto. Non cerchiamo la via della resistenza minore, bensì quella più fruttifera.

Peter Wagner paragona la presenza, l'annuncio e l'appello alla conversione con i tre piani di una casa. Il processo decisionale può dunque sembrare così:

<p>Le PAROLE (logia) del vangelo</p>	<p>Appello alla conversione</p>	<p>Salvezza di anime</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Convincimento per mezzo dello Spirito • Incoraggiamento per mezzo dell'evangelista 		<p>Persone che si decidono</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Lettura della Bibbia • Libri • Massmedia • Prediche • Scambio personale • Studio biblico nelle case 	<p>Annuncio</p>	<p>Testimonianza – persone che hanno ascoltato le parole (il messaggio) e compreso il loro significato</p>
<p>La MUSICA (ethos, pathos) del vangelo</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • Amore • Unità • Buone opere • Speranza • Contatti sociali • Accettazione • Comprensione 		

Mezzi di sostegno per l'evangelizzazione

Passi dell'evangelizzazione

Risultati dell'evangelizzazione

Conversione senza annuncio è impossibile. L'evangelizzazione richiede sia buone opere,
sia buone parole. Va tenuto presente che l'annuncio può realizzarsi sia in forma di manifestazioni di massa come, ad esempio, con Luis Palau, sia per mezzo di libri, massmedia o un confronto personale. L'annuncio è indispensabile all'interno dell'evangelizzazione. Come può un uomo credere, se non "ascolta"?

Ma l'annuncio avviene raramente all'interno di un vuoto. Le persone sono disposte ad ascoltare, perché vengono amate. Abbiamo già constatato che le persone non sono interessate al nostro sapere (annuncio), se non sanno che siamo interessati a loro stessi (presenza). Dal grafico precedente si evince chiaramente, che il primo piano (l'annuncio) posa sul piano terra (la presenza). Presenza significa sia adattamento alla struttura sociale dell'assemblea, sia il rapporto individuale di ciascun membro nei confronti del non-credente. E' indicativo che esistano assemblee con molti giovani credenti, i quali hanno mirato poco direttamente all'evangelizzazione personale.

A quanto pare, la soluzione sta nel fatto, che quel corpo è sano e cresce senza l'ostinato lavoro di evangelizzazione. Qui è l'assemblea nel suo insieme a portare frutto evidente, non il singolo. Questa situazione sembra corrispondere molto di più al concetto di assemblea sana, rispetto a qualche imponente strategia di evangelizzazione che pratichiamo oggi.

Nel momento in cui le persone che portano in sé l'essenza di Dio, iniziano a impersonarlo, si formano dei contatti come base per l'annuncio e la conversione.

La presenza umana conferma ciò che viene annunciato. Ma essa da sola non basta.
Nessuno

è abbastanza perfetto da poter testimoniare di Cristo semplicemente vivendo. Le parole (nell'annunciare) sono necessarie per indicare Cristo di là di se stessi. Tuttavia, il non-credente deve *vivere* la potenza del vangelo (la Buona Notizia, che Gesù ama gli uomini). Se l'amore viene percepito, la persona riesce a comprendere il messaggio. Evitiamo però l'estremo di costruire dei contatti che non conducono all'annuncio. Siamo "pescatori di uomini", chiamati a "prendere pesci"; non sommozzatori che s'immergono con i "pesci" per avvicinarsi a loro. Il contatto inteso giustamente, aumenta la potenza del vangelo e il suo annuncio, perché in questo modo gli uomini vengono preparati ad accettarlo come Buona Notizia.

Il confronto di solito evita il piano terra, e inizia dal primo piano. Quando qualcuno viene introdotto lì, senza passare per il piano terra, egli lo vivrà come una pretesa, un'invasione. Forse prende anche una "decisione" (conversione), ma per consiglio, paura, oppure per liberarsi

dell'annunciatore. Se la "levatrice spirituale" era un outsider, allora il lavoro successivo di recupero mirato diventa molto più difficile.

4 EVANGELIZZAZIONE PER CHIUNQUE

Nel tempo in cui si sono formate le comunità per mezzo dell'attività missionaria degli apostoli, avvenne un lieve cambiamento nella strategia evangelistica. L'evangelizzazione si fece più personale, poiché i doni, accordati all'interno dell'assemblea, divennero disponibili per il servizio cristiano. Uno studio lessicale dei verbi usati negli Atti degli apostoli, e più tardi nelle epistole, delinea chiaramente questa trasformazione. Il metodo di evangelizzazione tramite le relazioni prende sul serio il modello di presenza, annuncio e conversione.

La maggior parte dei cristiani può applicare con successo questo modello. Perché? Ci sono

almeno sette buoni motivi. *Primo*, perché non richiede una conoscenza biblica particolare. Non importa tanto quello che sai, ma piuttosto quello che sei. *Secondo*, perché significa vera evangelizzazione "personale", poiché si rivolge alla persona, non ad un Signor Sconosciuto. *Terzo*, perché opera con l'aiuto di *tutti* i doni presenti nella comunità, non solo quello di evangelizzazione.

Dio può servirsi del dono della carità per raggiungere le persone. Se qualcuno possiede uno spiccato dono di organizzazione, allora Dio, attraverso di lui, può concedere una grazia a un cuore in cerca. Qualcun altro forse ascolta la "musica" del vangelo per la prima volta, quando riceve del cibo in un momento di bisogno. Il dono della saggezza può rivelarsi benefico, proprio quando un credente, che ha acquisito la fiducia di un amico, l'ascolta, guidandolo attraverso un problema difficile. Il dono dell'ospitalità ha un enorme potenziale evangelistico... purché siano inclusi anche i non-cristiani.

Una *quarta* ragione a favore dell'evangelizzazione attraverso le relazioni, che libera il cristiano da un peso inutile (e spesso antibiblico). La sua vocazione è soprattutto quella di testimoniare; è chiamato a essere luce, a essere musica. Il suo motto è poca pressione e resistere. Egli è un seminatore che sa quando è ora di spargere il seme! Si fida assolutamente di Dio, che farà crescere questo seme. Questo non significa che gli sia concesso di essere pigro. Egli sa semplicemente che bisogna spargere il seme, curarlo e annaffiarlo, e poi aspettare il tempo di raccolta. *Quinto*, perché l'amicizia costituisce il fondamento per il significato dell'annuncio. Il presupposto fondamentale per comunicare è il contesto, *senza il quale ogni affermazione perde il suo senso. Il messaggio* (la parola annunciata) risulta più esplosivo, se sorretto da uno sfondo di *realtà evangelistica* (la musica). *Sesto*, perché col procedere, è impossibile non trasmettere il vangelo a parole. Sole relazioni (presenza) possono avvicinare una persona soltanto un passo alla croce. Un'amicizia, però, che lascia una buona impressione al prossimo, porterà lui stesso a

Appendice B - pag. 46

chiederti la ragione della tua speranza! Credimi, sarà lui ad accostarsi a te!

L'ultimo motivo a favore del successo attraverso le relazioni personali è quello, che permette di preparare un'atmosfera di crescita, prima ancora che il non-credente giunga a Cristo. Partecipando a certi avvenimenti sociali intorno a te (feste estive, di compleanno, per

bambini ecc.) costruirai un'intera rete di relazioni. Più tardi vedremo, che proprio attraverso queste relazioni, molte persone giungono a Cristo. Se qualcosa già unisce queste persone, prima che uno di loro abbia accettato Cristo, allora dopo la prima conversione, avverrà una rapida reazione a catena all'interno delle relazioni esistenti. Gli amici donano la propria vita a Gesù, e *uno di loro* si assume il compito di cura verso il prossimo. Questa è evangelizzazione neotestamentaria! Non esclude però completamente il metodo del confronto. Abbiamo il compito di dare testimonianza *in maniera responsabile* alle persone estranee. Ma di ciò parleremo più avanti nel libro.

NON PARLARE A VUOTO

Prima di illuminare più da vicino le differenze tra l'evangelizzazione attraverso le relazioni

e quella tramite le strategie abituali, vorremmo chiarire un dato di fatto importante con conclusioni altrettanto importanti. Il mondo in cui viviamo è cambiato e continua a cambiare. Esso è sottoposto ad una trasformazione continua. A volte tendiamo ad ignorarne le conseguenze. Una delle conseguenze più importanti per noi, è che il nostro messaggio deve essere adatto ad un pubblico alquanto mutato. Non si tratta di trasformare il vangelo, bensì di considerare nel modo adatto le persone, alle quali è rivolto il vangelo, e queste sono cambiate. Non dobbiamo attualizzare il vangelo, esso è attuale. Ma noi stessi, spesso non lo siamo.

Molte forze concorrono a far parlare a vuoto il cristiano oggi con il suo messaggio. La maggior parte delle persone vegeta, senza rendersi conto della fede cristiana. La secolarizzazione della vita ha a poco a poco cancellata la concezione del mondo neotestamentaria con la sua etica, trasmessa di generazione in generazione. Dietrich Bonhoeffer affermò che il mondo fosse diventato "maggiormente", il che significa che esso non considera più Dio come presupposto necessario per la comprensione del mondo e dell'uomo. La maggior parte delle persone oggi, non ha più la minima idea delle verità fondamentali della fede cristiana. Un altro ostacolo enorme è il fatto, che i non-cristiani non comprendano nemmeno le espressioni cristiane più semplici. Paradiso, inferno, salvato, perduto, rinato, redento o altre parole cristiane erano ben conosciute dalla maggior parte della gente di cultura nostrana. Oggi le cose non stanno più così. Le basi del vangelo vengono gradualmente estraniare dalla nostra cultura.

Appendice B - pag.47

Proprio perché le fondamenta sono state minate così gravemente e la sua applicazione è compresa male, le persone non ritengono più necessario questo messaggio. Infatti, non è proprio vero, che quella persona non redenta oggi cerca disperatamente le risposte al senso della vita. Comunemente egli è abbastanza soddisfatto della sua vita.

Spesso sento delle affermazioni, secondo le quali gli uomini non riescono a essere felici senza Cristo; quest'idea però è semplicistica. Considera che felicità è un termine relativo - gli uomini si sentono felici e raggiungono le loro aspirazioni. Sarà

inoltre difficile convincerli del contrario, poiché le persone che sono soddisfatte, non vogliono essere avvicinate, e portano i paraocchi.

La vita frenetica del nostro tempo, il globo declinante, lo scalpitante sviluppo tecnologico e la caducità di tutte le cose, portano ad un isolamento sempre maggiore. Più le persone sono radicate geograficamente, socialmente, sentimentalmente e spiritualmente, meno sentiranno il desiderio per il vangelo.

Oltre a ciò, gli appelli legati ai sentimenti vengono facilmente liquidati come insignificanti. Se si intende scuotere qualcuno provocando in lui dei sensi di colpa, solitamente si ottiene meno oggi rispetto a qualche anno fa, poiché si sa che la colpa viene rimossa argomentando. Resta solo un lieve dubbio. Questo è uno dei motivi, per i quali il cristiano è etichettato come marginale. Si possono evitare tali reazioni, se si presenta il vangelo nella forma – ma non nel contenuto - variata.

METODO DEDUTTIVO E INDUTTIVO

Di solito, i corsi di evangelizzazione insegnano alle persone l'approccio standard di testimonianza. Vengono educati ad annunciare un vangelo applicabile in modo generale, adatto a tutti gli uomini. George Hunter lo definisce un "modello deduttivo di evangelizzazione".

Questo metodo assume diverse forme; essa si basa sui seguenti passi principali: (1) Il testimone dà un'idea generale del vangelo. (2) Egli tenta di strappare al credente un'approvazione complessiva. (3) Poi si presume che, una volta accettato questo vangelo generale, la persona sia in grado di metterlo in pratica per il resto della sua vita.

Un rappresentante di aspirapolvere che lavora con il metodo induttivo, ad ogni portone, recita lo stesso slogan pubblicitario della sua azienda, anche se la signora in questione non possiede alcun tappeto. Egli insapona il suo pavimento e pulisce con l'aspirapolvere il suo scendiletto inesistente. Se rifiutato, suonerà al prossimo campanello, presentando lo stesso slogan, senza considerare le particolarità e i bisogni specifici del suo cliente. Il metodo opposto a quello schematico (deduttivo) è lo specifico (induttivo). Il primo si sta rivelando sempre meno efficace in una società sempre più pluralistica, dove esistono grandi differenze riguardo alla conoscenza e comprensione biblica.

Il modello induttivo presuppone la conoscenza della persona avvicinata. Il vangelo viene improntato sulle sue necessità specifiche. Si cercherà di scoprire il punto nella vita della persona, dove il vangelo può diventare per lei una Buona Notizia, spiegandolo come tale. Gesù stesso applicava questo metodo confacente, induttivo, nei suoi incontri con le persone.

A Nicodemo, il capo religioso degli Ebrei, disse: " Devi nascere di nuovo. " In nessun altro passo del Nuovo Testamento egli impiegò il termine "nascere di nuovo", una metafora molto astratta. Alla donna al pozzo egli parlò di "acqua viva". Quando però il giovane ricco gli domandò, cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna, egli non menzionò l'acqua viva. Egli sapeva che i soldi fossero il dio di quest'uomo, e per questo disse: " Vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi. " Egli lo esortò a cambiare dio. A Zaccheo il pubblicano, invece, che salì sull'albero, non chiese di restituire tutto ciò che possedeva. Gli disse semplicemente: " Zaccheo, ...oggi devo fermarmi a casa tua. " E alcune ore dopo, Zaccheo stesso decise di dare la metà dei suoi beni ai poveri.

Gesù colpì le persone proprio nel punto del suo bisogno. E' quel che dovremmo fare anche

noi. Per chi non riesce a venire a capo del suo matrimonio, Dio ha una Buona Notizia. Dio ha però anche una Buona Notizia per chi ha bisogno di amore e attenzione, o sicurezza e apprezzamento. Va da sé che l'evangelizzazione di confronto deve essere di tipo piuttosto generale (deduttivo), perché atta ad operare nella persona sconosciuta. Molti purtroppo hanno già fatto esperienze negative con il metodo generalizzante, deduttivo, diventando immune a esso. Un amico amorevole, che gli viene incontro con il vangelo, proprio laddove si trova il suo bisogno, è spesso l'unica possibilità per conoscere il vero Cristo, attraverso tutte quelle immagini deturpate.

Il metodo induttivo comincia con le circostanze specifiche nella vita di una persona. Il testimone ha almeno cinque compiti:

1. *Riconoscere* l'unicità e i valori umani del non-credente, con il desiderio, di aiutarlo quindi nella soluzione dei suoi problemi.
2. *Accertare* i problemi e le necessità del non-credente, per i quali il vangelo si rivelerà Buona Notizia.
3. *Spiegare* in che modo il vangelo possa aiutarlo in questo specifico bisogno, eliminando la radice del problema.
4. *Incoraggiare* a donare la propria vita, permettendo allo Spirito Santo di operare contro il male effettivo.
5. *Sostenere e seguire* i sentimenti e pensieri del non-credente, mentre si trova nel processo di decisione.

Buona Notizia può essere d'aiuto per certi problemi. A questo scopo utilizzo il processo summenzionato. Il processo può durare mesi o anche soltanto ore. L'arco di tempo non è tanto importante quanto il processo stesso.

SCOPRIRE LE ESIGENZE, POI INDICARE LE SOLUZIONI

Dobbiamo comportarci da "nativi" nel mondo del non-cristiano, il quale agisce per altri motivi rispetto a noi. Studi attenti in questo campo dimostrano, che le persone "non ascoltano il messaggio, se non risponde ai bisogni sentiti". I bisogni sentiti sono il punto di partenza per la comunicazione. A questo punto indichiamo Gesù Cristo come soluzione anche delle sue necessità. Occuparsi delle necessità sentite apre spesso la porta per testimoniare di Cristo. Ciò significa: l'evangelizzazione effettiva va a prendere l'uomo laddove *si trova*, e non dove vorremmo trovarlo noi. Il nostro compito da ambasciatori del re, consiste nell'aiutare il prossimo a riconoscere che anche i loro bisogni possono placarsi attraverso una relazione con Gesù Cristo.

L'obiettivo dell'evangelizzazione scaturisce, in fin dei conti, dall'aiutare qualcuno a risolvere un problema... un problema critico, che per lui rappresenta una questione di vita o di morte. E' noto tra i rappresentanti, che le persone acquistano un prodotto, non perché lo comprendono, bensì perché hanno l'impressione che il rappresentante lo comprenda. Un buon rappresentante, infatti, sarà un buon conoscitore di *uomini*, e non soltanto dei suoi *prodotti*. Allo stesso modo, molti cristiani conoscono bene il loro "prodotto" (il vangelo), ma non conoscono gli uomini. I cristiani devono comprendere il valore del vangelo per un cuore in cerca. Infatti, esso non solo è in grado di salvare un uomo letteralmente dall'inferno, bensì anche dall'inferno sulla terra. Lo aiuta nel suo matrimonio, riesce a eliminare definitivamente ogni senso di colpa, libera da un'abitudine fastidiosa, produce pace e equilibrio finanziario, appiana conflitti interpersonali, rappresenta la via per risolvere un problema di salute, reca conforto nella sventura e lo aiuta a superare un grave lutto. Esso può aprirgli delle sorgenti di vita. Forse produce tutte queste cose contemporaneamente. Questo è davvero una Buona Notizia! Ad ogni esigenza basilare dell'uomo, e ad ogni sua motivazione, corrisponde un certo aspetto del vangelo.

Già da anni applico la piramide maslowiana, che raffigura le esigenze umane, come sussidio didattico. Secondo me è molto utile per stabilire su quale piano si trovano le necessità di una persona. La motivazione che porta ad una decisione appare direttamente legata all'urgenza della necessità. Nel momento in cui riesco a connettere una soluzione (il vangelo) con una necessità sentita, ho creato la premessa migliore per una decisione. Se ho fame, sono sicuramente motivato a

Appendice B - pag. 50

soddisfare questo bisogno. I miei pensieri e desideri sono rivolti al cibo. Se questa necessità è molto forte, tutti gli altri desideri le vengono subordinati. Finché sussiste una necessità non ancora appagata, abbiamo un problema che richiede una soluzione. Maslow sostiene che tutti gli uomini possiedono sostanzialmente le stesse necessità, che cercano di soddisfare in base alla loro importanza – cominciando dalla base della piramide.



Appendice B - pag. 51

Maslow è convinto che tutte queste necessità siano insite nell'uomo, ma che non tutte si trovino contemporaneamente al centro. Di solito, i desideri espressi dall'uomo, hanno a che fare con i suoi bisogni basilari. Qualcuno può pensare di aver bisogno di un nuovo appartamento o un viaggio di vacanza al mare. Alla ricerca del perché, giungeremo al vero bisogno che egli intende soddisfare. Forse vorrebbe una Mercedes, perché è profondamente assetato di essere apprezzato. Egli non è sicuro della propria identità e crede che la macchina possa rilucidare la sua immagine, ottenendo maggiore approvazione.

I bisogni più elementari dell'uomo sono di natura *fisiologica*. E' proprio li che la piramide maslowiana si applica, procedendo dalla base. Cibo, una casa, vestiti, calore sono esempi di bisogni fisiologici. Il desiderio di una persona affamata è concentrato sul cibo. E'

vero che l'uomo "non vive di pane soltanto", ma *senza pane non può vivere per niente*. Per un affamato il paradiso rappresenta quel luogo, in cui Dio lo metterà a sedere ad una tavola riccamente imbandita. Ghandi lo esprime in questo modo: "Perfino Dio può toccare l'uomo affamato soltanto attraverso il pane." Al Regno Millenario parteciperanno soltanto *quegli* uomini, che hanno dimostrato l'autenticità della loro fede sfamando gli affamati, dissetando gli assetati, ospitando estranei, vestendo gli ignudi, curando gli ammalati e andando a trovare i carcerati (Mt 25:34-36). La prima "Buona Notizia" per un affamato è il pane, sperando che questo lo porterà a conoscere la vita eterna.

Una volta soddisfatti i bisogni fisici, l'uomo si dedica al suo bisogno di sicurezza. Il nostro desiderio di sicurezza e protezione è profondamente radicato. Vogliamo vivere senza paura e preoccupazione. La maggior parte degli uomini, infatti, non è minacciata fisicamente. E' vero che i pericoli del nostro tempo, come l'inflazione, la crisi economica, il disordine sociale e politico sono situati su un livello superiore, ma ci disorientano lo stesso. Allo stesso modo, l'incapacità dell'uomo di chiarire la sua origine e il senso della sua vita, pregiudicano la propria sicurezza. Probabilmente è una certa paura che ci spinge ad affidare la nostra vita a Cristo. Molte persone giungono al regno di Dio a causa di un profondo bisogno di sicurezza. Per l'insicuro, il vangelo rappresenta una sicurezza eterna, in grado di vincere qualsiasi insicurezza del mondo. Per l'insicuro, il paradiso è laddove giunge alla pace fra le braccia di Colui che perdona e dà il benvenuto ai figli perduti.

Nel caso in cui, invece, al livello di sicurezza non sussiste alcun bisogno e l'uomo si sente sostanzialmente sicuro, questi farà delle ricerche più "altolocate", cercando amore e apprezzamento nelle relazioni profonde. Il peccato però, distrugge le nostre relazioni e provoca separazione e chiusura. Ma l'uomo possiede il disperato bisogno di appartenenza. Egli ha bisogno di una casa sia fisica sia emozionale, in cui è accettato nella sua esasperazione. Il vangelo contiene anche una

Appendice B – pag. 52

"Buona Notizia" per coloro che combattono con il loro desiderio di amore e apprezzamento? Sì, proprio questo bisogno può rivelarsi la porta al regno di Dio! La donna adultera colta sul fatto, disonorò il proprio corpo per trovare amore, pur trovando soltanto umiliazione e delusione (Gv 7:53 – 8:11). Tantissimi si trovano nella stessa barca. In realtà desiderava l'amore, la comprensione e l'accettazione di Gesù. Non sapeva semplicemente che ciò che cercava esistesse. Ancora oggi molte persone non lo sanno.

Ogni uomo deve sapere che è prezioso e importante. Tutti lottiamo più o meno con il nostro desiderio di *apprezzamento*. Vogliamo che gli altri abbiano l'impressione che il nostro contributo alla vita sia prezioso. Abbiamo bisogno di essere approvati dagli altri. Qual buona notizia sapere che Dio stima la mia personalità. Egli conosce il mio nome; per lui sono speciale. Conosci un non-cristiano che desidera mostrarsi prezioso? Amico mio, allora hai una buona notizia per lui! Se ottiene l'impressione di essere importante per te, che significa molto per te, allora Dio userà questo come trampolino di lancio a Cristo!

Una volta giunto all'apprezzamento, l'uomo incomincia a impiegare tutto il suo tempo, le sue forze e la sua fantasia per arrivare più in alto possibile. L'autoaffermazione ci spinge a valorizzare al meglio le nostre possibilità innate. Il fatto che non si possa soddisfare

pienamente questo desiderio, è frustrante soprattutto per non-cristiani. E' semplicemente impossibile riempire con le nostre prestazioni il vuoto che Dio ha permesso nei nostri cuori. Migliaia di persone "di successo" soffrono, perché non vedono davanti a sé un obiettivo. Hanno raggiunto molto... e sono rimasti vuoti. Hanno bisogno di un obiettivo redditizio, che colleghi le loro prestazioni con qualcosa che esula dai loro interessi personali. Devono sapere che è possibile guadagnare e ottenere profitto eterno. Quante persone sarebbero felici se sapessero, che un giorno, il Signore dell'universo potrebbe dire loro: "Benfatto, servo buono e fedele." Forse dovremmo dirglielo.

LA PIRAMIDE MASLOWIANA NELL'EVANGELIZZAZIONE

Questo grafico è soltanto un sussidio, ma rivela dei concetti preziosi per scoprire le necessità, alle quali applicare il vangelo. Il predicatore o l'evangelista può utilizzarlo come modello per studiare un passo biblico. Dovrebbe domandarsi in che modo il testo può aiutare gli uomini che combattono con una necessità o l'altra. Che cosa rivela il testo sulla sicurezza, l'amore, l'affetto ecc? Se il predicatore si mostra aperto nei confronti di queste necessità, questo lo aiuterà a essere più convincente nella predicazione, soprattutto se si accorge che anche lui agisce da uno dei punti della piramide, il quale potrebbe influire sulla sua interpretazione del testo biblico. Il modello maslowiano ci mostra inoltre l'importanza della vera comunione cristiana, se orientata

Appendice B – pag. 53

specificatamente su una determinata necessità. La comunione, diretta ai bisogni, incoraggia la comunità a portare guarigione a coloro che cercano sicurezza, amore, apprezzamento, affetto e autoaffermazione.

E' possibile approfondire il servizio all'interno della vita comunitaria, se questi bisogni primari dell'uomo sono compresi e contentati. E' importante osservare in che modo i bisogni umani danno l'opportunità di proporre le soluzioni di Dio. L'illustrazione seguente lo spiega.

Bisogni dell'uomo

Autoaffermazione

- delusione
- vuoto
- inutilità
- noia
- mancanza di soddisfazione

Predica

Apprezzamento

- colpa
- fallimento
- insufficienza
- imbarazzo
- mancanza di apprezzamento

Comunione

Amore/Affetto

- solitudine
- mancanza di stima
- rifiuto
- isolamento
- avvilimento

Sicurezza/Protezione

- minaccia
- insicurezza
- paura
- timore

Servizio

Necessità fisiche

- fame
- sete
- debolezza
- stanchezza
- malattia

Soluzioni di Dio

Autoaffermazione

- contentezza
- guarigione
- senso
- scopo di vita
- soddisfazione

Apprezzamento

- perdono
- successo
- prestazione
- fiducia
- stima

Amore/Affetto

- amicizia
- apprezzamento
- accettazione
- appartenenza
- intimità

Sicurezza/Protezione

- sicurezza
- protezione
- pace dell'anima
- certezza

Necessità fisiche

- cibo
- acqua
- forza
- tranquillità
- salute

Tradizionalmente, la comunità presenta maggiore successo presso i “più bassi” anziché i “più elevati”. Sarà più facile raggiungere una persona che lotta contro la fame, la sicurezza, la protezione e l’appartenenza, se sperimenta la cura e l’amore della chiesa. Allo stesso modo, anche l’evangelizzazione incomincia generalmente con il bisogno di amore e sicurezza, e non con le necessità più elevate. E’ tuttavia importante specificare che non è sicuro che si rimanga nello stesso punto di questa piramide. Un infarto, la morte di una persona amata, oppure un’improvvisa emergenza finanziaria può rendere una persona forte debole entro breve tempo. Il compito del cristiano, però, consiste di incontrarla là dove si trova in questo momento nella piramide per andarla a prendere.

Per raggiungere i “deboli”, il cristiano cerca di scoprirne il bisogno e di soddisfarlo. Per raggiungere i “forti”, i sicuri di sé, è possibile agire lasciandoli *appagare i bisogni di un'altra persona*.

Tutti noi veniamo al mondo come persone che hanno bisogno di qualcosa per cui vivere. L’evangelizzazione non è un evento sportivo, che ai non-cristiani assegna le panche degli spettatori per osservare l’amore e il servizio dei cristiani. E’ consigliabile far partecipare la persona forte ad una missione cristiana o ad un servizio. Permettile di percepire la vitalità della redenzione, mentre prende parte ad una degna causa. Partecipando con successo alle attività dei cristiani, sarà maggiormente disposta ad accettare i loro obiettivi e valori, prima ancora di conoscerli. Mi è capitato di vedere non-cristiani tenere degli studi biblici e in seguito trovare la fede in Cristo. Lavori di pittura, spostamenti durante gli spettacoli, collette per bisognosi, cura degli ammalati, lavori di restauro in casa di una vedova – ci sono innumerevoli attività cui partecipare. La prossima volta che svolgi un servizio, porta con te il tuo amico, il tuo vicino... - soprattutto se possiede dei requisiti particolari per questo lavoro.

Paolo divenne simile a tutti, per salvarne in ogni modo immaginabile alcuni. Possa Dio guidarci a seguire il suo esempio! Incomincia a diventare un amico, qualcuno che costruisce dei ponti e non innalza barriere. Per riuscirci, attieniti strettamente ai bisogni delle persone, e prega, affinché Dio si serva di te per porvi rimedio.

Appendice B – p. 56

Capitolo 9

EVANGELIZZAZIONE E STUDIO BIBLICO NELLE CASE

Stavano raggruppati attorno al bar e facevano tanto chiasso con le loro risate sonore e le urla fragorose da coprire la tv, che passava da un programma all’altro. Un signore dai capelli brizzolati e dall’aspetto curato, improvvisamente, si fece largo tra la folla per raggiungere il bancone. Battendo il pugno sul piano fece silenzio. Poi esclamò: “E’ ora di

Tradizionalmente, la comunità presenta maggiore successo presso i “più bassi” anziché i “più elevati”. Sarà più facile raggiungere una persona che lotta contro la fame, la sicurezza, la protezione e l’appartenenza, se sperimenta la cura e l’amore della chiesa. Allo stesso modo, anche l’evangelizzazione incomincia generalmente con il bisogno di amore e sicurezza, e non con le necessità più elevate. E’ tuttavia importante specificare che non è sicuro che si rimanga nello stesso punto di questa piramide. Un infarto, la morte di una persona amata, oppure un’improvvisa emergenza finanziaria può rendere una persona forte debole entro breve tempo. Il compito del cristiano, però, consiste di incontrarla là dove si trova in questo momento nella piramide per andarla a prendere.

Per raggiungere i “deboli”, il cristiano cerca di scoprirne il bisogno e di soddisfarlo. Per raggiungere i “forti”, i sicuri di sé, è possibile agire lasciandoli *appagare i bisogni di un'altra persona*.

Tutti noi veniamo al mondo come persone che hanno bisogno di qualcosa per cui vivere. L’evangelizzazione non è un evento sportivo, che ai non-cristiani assegna le panche degli spettatori per osservare l’amore e il servizio dei cristiani. E’ consigliabile far partecipare la persona forte ad una missione cristiana o ad un servizio. Permettile di percepire la vitalità della redenzione, mentre prende parte ad una degna causa. Partecipando con successo alle attività dei cristiani, sarà maggiormente disposta ad accettare i loro obiettivi e valori, prima ancora di conoscerli. Mi è capitato di vedere non-cristiani tenere degli studi biblici e in seguito trovare la fede in Cristo. Lavori di pittura, spostamenti durante gli spettacoli, collette per bisognosi, cura degli ammalati, lavori di restauro in casa di una vedova – ci sono innumerevoli attività cui partecipare. La prossima volta che svolgi un servizio, porta con te il tuo amico, il tuo vicino... - soprattutto se possiede dei requisiti particolari per questo lavoro.

Paolo divenne simile a tutti, per salvarne in ogni modo immaginabile alcuni. Possa Dio guidarci a seguire il suo esempio! Incomincia a diventare un amico, qualcuno che costruisce dei ponti e non innalza barriere. Per riuscirci, attieniti strettamente ai bisogni delle persone, e prega, affinché Dio si serva di te per porvi rimedio.

Gli uomini sono maggiormente disposti ad accettare il vangelo, se comprendono, con quale fedeltà Cristo si prenderà cura dei loro problemi.

Secondo George Hunter, le persone appartenenti all'area superiore della piramide, sarebbero più forti, più sicuri di sé. Chi si trova nell'area inferiore della piramide, invece, è più debole e più vulnerabile.

Al vertice della piramide:

- Sicuro di sé
- Indipendente
- Relativamente forte

Chiave per l'evangelizzazione:

- Renderli partecipi

Alla base della piramide:

- Più dipendente
- Relativamente debole

Chiave per l'evangelizzazione:

